

Quasi 6.000 medici in fuga dalle scuole di specializzazione

La mappa dell'Anaao, perdono fascino, in primis medicina urgenza

ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 FEB - Sono quasi 6.000 i medici in fuga dalle scuole di specializzazione, in particolare da quelle "prettamente ospedaliere e pubbliche", che sono state protagoniste nella lotta alla pandemia. Prima fra tutte la medicina d'urgenza, che vede il 61% dei contratti statali di specializzazione non assegnati o abbandonati, ma anche microbiologia e virologia (78,3%) e patologia e biochimica clinica (70%). Sul fronte opposto ci sono dermatologia e venereologia (solo lo 0,4% dei contratti non assegnati o abbandonati), oftalmologia (1,4%), chirurgia plastica (2,2%), malattie dell'apparato digerente (2,7%) e pediatria (2,7%). A lanciare l'allarme per una tendenza che non potrà non avere conseguenze sul numero di specialisti in servizio è l'Anaao-Assomed, l'associazione dei medici dirigenti, che sottolinea come l'emorragia di specializzandi riguardi soprattutto Lombardia (901 contratti non assegnati o abbandonati), Veneto (642), Toscana (573) e Lazio (559). Un contratto non assegnato è quello non scelto da nessuno in sede concorsuale; un contratto abbandonato è invece quello assegnato ma che ha visto il medico cambiare la specializzazione dopo un nuovo concorso. "La medicina - dichiara il segretario nazionale Anaao Assomed Pierino Di Silverio - sta diventando un affare selettivo, in cui le specialità più colpite e sotto pressione durante la pandemia da Covid-19, le specialità gravate da maggiori oneri e minori onori sono in caduta libera, non hanno più appeal. Non è un problema di medici, ma di medici specialisti ed è un problema che avrà ripercussioni inevitabili sul futuro di un sistema di cure sempre più in crisi". (ANSA).